

La Roma esiste ancora

Con il Torino trova le reti dopo i cambi di Zeman: rigore dubbio

Osvaldo e Pjanic per il 2-0. Il giudice d'area induce l'arbitro all'errore. Il tecnico boemo ha coraggio: toglie Totti (il migliore) e vince

SIMONE DE STEFANO
ROMA

IL RITORNO ALLA VITTORIA È MENO ZEMANIANO DI QUANTO CI SI ASPETTAVA. DOPO IL DERBY PERSO E LE POLEMICHE SU DE ROSSI, LA ROMA RITROVA TRE PUNTI E SENZA SUBIRE GOL. Tutto bello, ma se non fosse stato per l'aiuto dell'assistente di porta, Calvarese, difficilmente i giallorossi avrebbero festeggiato con i tre punti. Il "fattaccio" arriva al 68', quando Calvarese capovolge una decisione giusta dell'arbitro Guida e fa concedere il rigore che sblocca il match al 68' per (auto)atterramento di Marquinho in area. Ventura va su tutte le furie e viene espulso, perché poi il ricordo di Calvarese riporta indietro alla cavalcata promozione dello scorso anno in B. Era lui il direttore di gara che sospese il match Padova-Torino, seguito da uno 0-3 a tavolino che poi venne annullato lasciando invariata la vittoria del Padova. Scherzi del destino, ma stavolta ci si è messo il protagonismo dei fischiati a guastare la festa a Ventura che fin lì aveva ammirato un Toro certo poco propositivo ma ordinatissimo nel contenere le verticali giallorosse. La Roma vince ed esce subito dal rischio crisi insito dopo ogni sconfitta di un derby. Ma la sofferenza con cui i giallorossi faticano a sbloccare il risultato è il segno evidente che qualcosa ancora non quadra: se attacca troppo arrivano gli schiaffi, se si copre non decolla. Un plauso va senz'altro alla difesa granata, forte di un ritrovato Ogbonna al centro, e di tanti esordienti in A come Glik e D'Ambrosio, quest'ultimo chiamato al massimo sforzo per arginare le sortite offensive di Erik Lamela, anche poco cercato nel primo tempo. Da quella parte la Roma spinge di più, mentre a sinistra Balzaretti è lontano anni luce da quello ammirato agli Europei. A centrocampo è invece sfida vera, con Bradley che è l'unico a cercare la verticalizzazione e Florenzi meglio di Pjanic nella corsa. Tutto sommato tiene bene

la coppia Basha-Gazzi dall'altra parte, grazie a Cerci e Santana che si dedicano maggiormente alla fase difensiva.

Ciò prelude però al Toro l'applicazione del 4-2-4 così come immaginato da Ventura. Ne esce fuori un 4-4-2 di vecchio stampo utile solo a difendersi. La Roma fa la partita e dilapida, ma il Toro non ne approfitta: limitandosi a contenere e ripartire dovrebbe andarci a nozze contro l'altissima difesa zemaniana, invece in fase offensiva gli esterni granata finiscono per annullarsi con quelli giallorossi e per una volta - questa è la notizia - migliore in campo è la coppia di centrali romanisti, Castan e Marquinhos.

In tutti i 90' hanno lasciato una sola vera chance ai granata con un tiro a botta sicura di Bianchi che Goicochea (fin lì mai impegnato) al 36' si supera spedendo in angolo. Nella ripresa il copione è lo stesso, la Roma preme ma è un motore su di giri senza cambio di marcia. I tifosi capiscono e spingono al massimo. Neanche la moral suasion basta, perché sia Pjanic che Totti - delegati a costruire - faticano a trovare il feeling. Al 63' Zeman capisce che così non va e toglie Totti per Mattia Destro. Poco dopo dentro la duttilità di Marquinho per Florenzi, con Ventura che risponde con Sansone per Sgrigna. La gara sarebbe finita sul binario morto per la Roma, ma al 68' arriva l'episodio che decide il match con il rigore concesso a Marquinho. Il resto è una corsa in discesa per i giallorossi che raddoppiano con Pjanic aiutato dalla deviazione decisiva di Glik. La Roma sale a 20 punti subito a ridosso della zona europea, sempre che oggi la Corte di Giustizia non annulli lo 0-3 di Cagliari-Roma.

ROMA 2

TORINO 0

ROMA: Goicochea, Piris, Marquinhos, Castan, Balzaretti, Pjanic, Bradley, Florenzi (20' Marquinho), Lamela, Osvaldo, Totti (19' st Destro).

TORINO: Gillet, Darmian, Glik, Ogbonna, D'Ambrosio, Basha, Gazzi, Cerci (40' st Diop sv), Bianchi, Sgrigna (23' st Sansone), Santana (32' st Verdi).

ARBITRO: Guida

RETI: nel 26' Osvaldo (rigore), 41' Pjanic

NOTE: Ammoniti: Bianchi, Piris, Ogbonna, Lamela, Sgrigna, D'Ambrosio e Pjanic.

CLASSIFICA SERIE A

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	32	13	10	2	1	7	5	1	1	6	5	1	0	29	9
2 Inter	28	13	9	1	3	6	3	1	2	7	6	0	1	26	15
3 Fiorentina	27	13	8	3	2	7	6	1	0	6	2	2	2	23	10
4 Napoli	27	13	8	3	2	7	5	2	0	6	3	1	2	22	11
5 Lazio	23	13	7	2	4	6	4	1	1	7	3	1	3	19	17
6 Roma	20	13	6	2	5	7	3	2	2	6	3	0	3	30	23
7 Catania	19	13	5	4	4	7	5	1	1	6	0	3	3	17	17
8 Atalanta (-2)	18	13	6	2	5	6	4	0	2	7	2	2	3	14	19
9 Parma	17	13	4	5	4	6	3	3	0	7	1	2	4	16	18
10 Udinese	16	13	3	7	3	6	2	3	1	7	1	4	2	18	20
11 Cagliari	16	13	4	4	5	6	2	2	2	7	2	2	3	13	19
12 Milan	15	13	4	3	6	7	3	0	4	6	1	3	2	20	18
13 Torino (-1)	14	13	3	6	4	6	2	1	3	7	1	5	1	13	12
14 Sampdoria (-1)	13	13	4	2	7	6	2	1	3	7	2	1	4	16	19
15 Bologna	11	13	3	2	8	6	2	2	2	7	1	0	6	15	18
16 Palermo	11	13	2	5	6	6	2	3	1	7	0	2	5	11	20
17 Chievo	11	13	3	2	8	7	3	2	2	6	0	0	6	13	25
18 Pescara	11	13	3	2	8	7	2	1	4	6	1	1	4	9	24
19 Siena (-6)	10	13	4	4	5	7	3	3	1	6	1	1	4	13	14
20 Genoa	9	13	2	3	8	7	1	2	4	6	1	1	4	13	22



Un fermo immagine del contatto da rigore tra il difensore del Cagliari, Astori, e l'interista Ranocchia. FOTO ANSA

Inter e bianconeri non la smettono più: la guerra è su internet

Ogni giorno buono per polemizzare. Botta e risposta sui siti: il dossier contro i nerazzurri e la foto del rigore mancato

GIANNI PAVESE
ROMA

IL CAMPIONATO ITALIANO È STATO SEQUESTRATO DALLE POLEMICHE FRA INTER E JUVENTUS: IL SABATO, LA DOMENICA, IL LUNEDÌ. COME AL SOLITO, SI PARLA DI COSE CHE NON SONO SUCCESE: IL RIGORE NON ASSEGNATO ALL'INTER, DOPO IL FALLO DI ASTORI SU RANOCCHIA. Dieci giorni fa Agnelli e Moratti si scambiarono un segnale di fumo che annunciava la pace, la tregua, insomma: niente. Proprio lo scontro diretto a Torino aveva azzerato tutto, con l'ironia di Marotta prima del match, gli errori di Tagliavento durante la partita, le polemiche dopo su calciatori e soldatini (protagonisti della commedia, Cassano e Conte).

Dopo l'attacco di Moratti agli arbitri, domenica sera la Juventus ha messo sul suo sito il pdf della relazione in cui il procuratore federale Stefano Palazzi parla di illeciti compiuti dall'Inter durante Calciopoli (e mai processata perché prescritta: il materiale è del 2011) e sotto la scritta: no comment. L'Inter risponde con la home page del suo sito, su cui da ieri mattina campeggia la foto del contatto tra Astori e Ranocchia, che tante polemiche ha provocato.

Con tutto il rispetto per due società al massimo livello (e al minimo di credibilità, quando vogliono recitare la parte delle vittime) e con la comprensione per i numerosi tifosi delle due squadre, questa vicenda è stucchevole e penosa. La Juventus non puoi in alcun modo agitare quelle carte: Calciopoli è stata la cosa più drammatica e umiliante per il nostro calcio, e fu un sistema di paragono del campionato messo in piedi dai dirigenti della società bianconera. Un po' di senso del pudore non guasterebbe. E l'Inter deve giocoforza provare a dare serenità alla sua stagione e al campionato stesso: sta caricando ogni partita di eccessive tensioni, e in questo campionato ha vinto tre partite (Fiorentina, Milan, Brescia) con evidenti episodi arbitrali favorevoli. Moratti ha subito per anni quel sistema di potere, e ne è stato risarcito (con uno scudetto vinto a tavolino). Si può e si guardare avanti. Ma qualcuno deve fare il pompiere e spegnere il fuoco. Invece qui si soffia sulla cenere: l'Inter fa trapelare che sarebbe estremamente sbagliato se un Giacomelli o un Damato o un Tagliavento, cioè gli arbitri che nelle ultime tre partite hanno commesso errori a danno dell'Inter, venissero designati nelle prossime settimane per dirigere partite della Juventus. La società nerazzurra tiene alta la polemica anche per creare pressione verso il giudice sportivo che oggi deciderà sulla squalifica di Stramaccioni.

Intanto Petrucci e Abete riprendono i litiganti: «Gli errori arbitrali ci saranno sempre e così le polemiche, ma non bisogna superare certi limiti...».

COSENZA

Tre anni di Daspo al calciatore pro Raciti

«Arcidiacono è uno stupido e un presuntuoso, sono contenta per il Daspo emesso nei suoi confronti: con quella maglietta ha offeso i miei figli. Chieda loro scusa: da quasi sei anni non possono più pronunciare la parola papà». Così Marisa Grasso, la vedova di Filippo Raciti, commenta l'emissione di un Daspo di 3 anni da parte della questura di Catanzaro nei confronti del calciatore del Cosenza Pietro Arcidiacono che sabato, per festeggiare un gol, ha esibito una maglia con una scritta di solidarietà con Antonino Speciale, uno dei due ultras del Catania condannati in via definitiva per

omicidio preterintenzionale dell'ispettore Filippo Raciti, durante il derby tra Catania e Palermo del 2007. Il calciatore, nativo di Catania, è stato già sospeso dalla società, mentre un fascicolo è stata trasmesso anche alla Procura Federale. Sulla vicenda sono in corso anche indagini di natura penale, seguite dal commissariato di Lamezia Terme, dove è avvenuto il fatto. Le indagini mirano a eventuali reati di natura penale e individuare eventuali complici. La maglietta, infatti, è stata passata al giocatore da un suo compagno di squadra, subito dopo il gol.